

Santa Cecilia. Vasily Petrenko celebra la battaglia contro i Teutonici

Articolo di: Livia Bidoli



[1]

In diretta su RAI Radio3, lunedì 17 gennaio 2011, **Vasily Petrenko** (1976) ha diretto l' **Orchestra di Santa Cecilia** insieme al **Coro** ed al **contralto Ekaterina Semenchuk** che si cimentava con un capolavoro tra musica e cinema: la colonna sonora che **Sergej Sergeevič Prokof'ev** (1891-1953) ha scritto per il coetaneo **Sergej Michajlovič Ženštein** (1898-1948), la *Cantata per mezzosoprano coro e orchestra* op.78, **Aleksander Nevskij**. A completare il *Capriccio italiano* op. 45 di **Pyotr Il'ič Čajkovskij** e le *Vetrare di Chiesa* di Ottorino Respighi.

Eseguito l'ultima volta a Santa Cecilia nel 1996 con la direzione di **Valery Gergiev**, il *Capriccio italiano* op.45 è un **poema sinfonico** che **Pëtr Il'ič Čajkovskij** [2] (1840-1893) scrisse nel 1880 e che intona – dopo l'introduttivo cappello delle trombe – un intreccio di temi ispirati ai *Capricci* di Glinka dedicati alla Spagna.

In quei giorni **Čajkovskij** **si trovava a Roma e dal 1876** godeva di una lauta **rendita dalla sua mecenate Nadežda von Meck**, con cui scambiò un epistolario vastissimo, incontrandola solo una volta al matrimonio tra il figlio della Meck, Nikolaj, con la nipote Anna (figlia di una sorella di **Čajkovskij**). Ken Russell girò un film sul musicista e le sue relazioni tormentate, *The Music Lovers* del 1971 (*L'altra faccia dell'amore* per gli schermi italiani), piuttosto immaginoso rispetto alla biografia vera e propria.

Il *Capriccio* si presenta come un **lavoro lirico e giocondo** (di circa quindi minuti), anche se intessuto di una **melodia malinconica** che **lo arricchisce**, mutandone il respiro e aprendolo ad un'inserzione drammatica (l' *Andante*) che conferisce spessore alla cadenzata e **vibrante direzione di Petrenko**, particolarmente a suo agio. Dalle canzoni popolari, che probabilmente **Čajkovskij** ha ascoltato in quei giorni dal vivo e da cui ha tratto la levità e la brillantezza del pezzo, ne emerge una in particolare, che noi conosciamo come *La treccia bionda* (il testo ha il famosissimo refrain per gli ascoltatori italiani di: “*mamma non vuole papà nemmeno come faremo a fare l'amor*”). Questo motivo si presenta in 6/8 ed è sottolineato dagli **oboi su un pizzicato di archi** (violini e violoncelli) che ritorna anche nella seconda parte dopo il mesto *Andante*. Spazio anche ad una **vivace tarantella** su cui poi si ravviva il motivo della prima canzone popolare per terminare con un *Prestissimo* finale con gran afflato da parte di tutta l'orchestra.

Le *Vetrare di Chiesa* (1927) di **Ottorino Respighi** (1879-1936) sono un lavoro che attendeva da tempo di risuonare nella sala Santa Cecilia fin dal 1949 con la direzione di Francesco Molinari Pradelli. La composizione, **nata per il piano** (*Tre preludi sopra melodie gregoriane*) e poi riorchestrata con l'aggiunta di un quarto movimento, è sottotitolata *Quattro impressioni sinfoniche per orchestra* ed ha una durata di circa 25 minuti. Parte della trilogia romana insieme ai ben più famosi *Pini di Roma*, *Fontane di Roma* e *Feste romane*, rivela l'appena nata passione di Respighi per il **canto gregoriano** e l'amico **Claudio Guastalla** ha collaborato alla sua stesura, suggerendo tra l'altro i titoli e richiamando le fonti di ispirazione al maestro.

Il primo brano, la *Fuga in Egitto* (*Molto lento*), è un **languido lamento** in cui sembra di sovvenire una passeggiata fra quei pini tanto amati e musicalmente declamati, una melopea raccontata dal clarinetto e dal violoncello tratta dal Vangelo di San Matteo. Scosso nella parte centrale, si apre con i fiati e le percussioni in un “forte” clamoroso. I sermoni di San Gregorio Magno sono lo spunto per inscenare il conflitto del secondo movimento titolato **San Michele Arcangelo** (*Allegro impetuoso*): l’impeto di gran respiro è improvviso e roboante con l’apertura dei fiati e degli archi gravi in *forte* come strenua e focosa deve essere stata – il nome al brano è stato dato sotto consiglio di Claudio Guastalla – la battaglia tra San Michele e il drago raffigurata nelle xilografie di Albrecht Dürer, databili tra 1496 e 1498.

Il passo successivo è dedicato alla santa pura e innocente **fondatrice delle Clarisse: Il mattutino di Santa Chiara**. Attraverso un uso “monastico” delle campane e della celesta viene ritratto **l’albeggianti luce della santa** svegliata dagli angeli per officiare ai servizi religiosi del mattino sotto Natale (dal XXXV *Fioretto* di San Francesco).

San Gregorio Magno, dedicato al papa omonimo inventore del canto gregoriano, presenta un **canto gregoriano medievale come tema**, iniziando cupissimo e grave, fa muovere in modo inquietante la musica non colmandone i vuoti nonostante gli attimi di luce dello xilofono. Un **respiro ampio, lirico ma severo** sembra aprirsi ed improvviso entra l’**organo**, emblema *tout court* religioso, come fossimo in una chiesa a celebrare un **ufficio sacro**. È proprio allora che la musica si libra più eterea e ritmica incuenandosi sul tema principale. Una celebrazione per l’**ascensione del papa Santo Gregorio Magno** che viene ribadita con il colpo di grancassa finale.

La incomparabile **tessitura della musica sul film** e la **collaborazione di ?jzenštejn** in modo che s’**intrecciasse simbioticamente** colle immagini filmiche, rendono l’**Aleksander Nevskij** (1939) di **Sergej Sergeevič Prokof’ev** un capolavoro *anteliteram* insieme alle colonne sonore di **Dmitrij Dmitrievič Šostakovič** (1906-1975). Sebbene la *Cantata per Mezzosoprano, Coro e Orchestra* op. 78 sia stata riorchestrata (ed è la versione che ascoltiamo di circa 40 minuti), segue passo passo gli eventi narrati sviluppandosi in **sette sezioni**.

La storia racconta della **grande battaglia svoltasi nel 1242 del Principe Nevskij** contro gli aggressori della Russia: i **mongoli e i Cavalieri Teutonici** (i tedeschi), per questi secondi vi è una rivisitazione dei fatti narrati e la loro **riattualizzazione** ai tempi moderni della **seconda guerra mondiale**, che minacciava la Russia prima del Patto Ribbentrop-Molotov (1939) che venne poi rotto nel 1941 e che richiama subito alla mente la **Leningrado** [3] che **Šostakovič** compose in quell’anno e diretta a Santa Cecilia nel mese di novembre da un altro **Petrenko, Kirill**.

Sulla base delle **forti immagini di combattimento** del cineasta russo di *La corazzata Potëmkin* (1925), Prokof’ev elabora su **testi suoi e di Lugoskij**, un vibrante e lirico componimento che si muove a partire da un **insinuante tema lirico avvincente** (1. *La Russia sotto il giogo dei Mongoli*) col risveglio dei tromboni, per passare subito al **canto popolare russo** (2. *Canto su Aleksandr Nevskij*) rinfocolante della vigoria con ritmo di marcia ed **accenti gravi**. Il tema grave ritorna continuamente (3. *I Cavalieri Teutonici a Pskov*) presentando i **Cavalieri Teutonici** con un **canto cupo**. La lenta e implacabile avanzata è ricordata da un cromatismo esasperato. La **marcia della riscossa** viene subito dopo con il canto (4) *Sorgi, popolo russo*:

Sorgi, popolo russo, / sorgi in armi, gente russa, / per combattere, per lotta re fino alla morte. / Sorgi, o popolo, libero e coraggioso, / a difendere la tua bella, la tua natia terra. / Ai guerrieri vivi, alta fama, / fama immortale ai guerrieri uccisi. / Per la propria casa, per il suolo di Russia, / subito a combattere, a lottare fino alla morte. / Nella nostra grande Russia, nella nostra Patria / non vivrà nemico. Nostra Madre Russia! / Nessun nemico camminerà sulla terra russa. / Nessun esercito nemico percorrerà la Russia. / Nessuno vedrà la strada per la Russia. / Nessuno sconvolgerà i campi della Russia.

Dapprima esortativa, salendo prende ritmo con un **vigoroso e stridente accento percussivo** raggiunto da trombe e tromboni finali.

Nel quinto movimento (5. *La battaglia sul lago ghiacciato*), la **misteriosa ripresa del tema principale** si schiude dissonante su una marcia in crescendo con gli archi tutti su un **registro acuto e sinistro** (i Cavalieri Teutonici verranno sconfitti perché Nevskij ordina ai suoi di togliersi le armature combattendo sul ghiaccio e facendo perire tutti i nemici sotto l'acqua gelata). Il **Coro incita** alla battaglia ed i fiati lo contrappuntano subito dopo in modo roboante per lasciare spazio di nuovo agli archi. Il **dialogo** si fa più **serrato tra fiati, ottoni e archi e l'incedere delle percussioni**. L'oboe segna il tema lirico ed il trombone quello sinistro. Le marce a più riprese ma quasi incoerenti, data la veloce alternanza anche tra tempi diversi, si rimpastano sempre sul tema lirico-patriottico.

La **laude desolata degli archi** (6. *Il campo dei caduti*) su un registro molto basso per il **contralto Ekaterina Semenchuk** (media voce) è vibrante e caratterizzata da una **tragicità senza consolazione** sottolineata da violoncelli e viole. La chiosa è celebrativa con il Coro di (7) *L'entrata di Aleksandr a Pskov* declamata dai piatti conferendo la giusta gioiosità alla vittoria, è evidenziata dai forti e gloriosi accenti di piatti, campane e tam-tam. Lo xilofono colora alleggerendo le Glockenspiel mentre il **Coro, che insieme al direttore Vasily Petrenko** hanno dato **un'ottima prova e concertazione**, apre al finale rimbombante e sonoro a piena orchestra.

Pubblicato in: GN36 Anno III 24 gennaio 2011

//

Scheda Titolo completo:

Orchestra e Coro dell' [Accademia Nazionale di Santa Cecilia](#) [4]

Vasily Petrenko Direttore

Ekaterina Semenchuk Contralto

Concerto di lunedì 17 gennaio 2011 Sala Santa Cecilia - Auditorium Parco della Musica di Roma

Pëtr Il'ič Čajkovski Capriccio italiano op. 45

Ottorino Respighi Vetrate di chiesa

Sergej Sergeevič Prokofiev 1891-1953

Aleksandr Nevskij

Cantata per Mezzosoprano, Coro e Orchestra op. 78

(1938-39) dal Film di Sergej Eisenstein

1. La Russia sotto il giogo dei Mongoli
2. Canto su Aleksandr Nevskij
3. I Cavalieri Teutonici a Pskov
4. Sorgi, popolo russo
5. La battaglia sul lago ghiacciato
6. Il campo dei caduti
7. L'entrata di Aleksandr a Pskov

Vedi anche:

Articoli correlati: [Santa Cecilia. Cem Mansur e la Turkish Youth National Orchestra. La lirica notte orientale](#) [2]
[Santa Cecilia. Il debutto sfavillante di Petrenko tra gli iconoclasti russi](#) [3]

- [Musica](#)

URL originale:

<http://www.gothicnetwork.org/articoli/santa-cecilia-vasily-petrenko-celebra-battaglia-contro-teutonici>

Collegamenti:

[1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/vasily-petrenko>

[2]

<http://www.gothicnetwork.org/articoli/santa-cecilia-cem-mansur-turkish-youth-national-orchestra-lirica-notte-orientale>

[3] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/santa-cecilia-debutto-sfavillante-di-petrenko-tra-iconoclasti-russi>

[4] <http://www.santacecilia.it>